

Le prove Invalsi di matematica per la formazione professionale:

La motivazione da la spinta ... per abbassare il cheating!"

La collaborazione tra l'Invalsi e la Formazione Professionale Salesiana si è concretizzata a partire dal 2014 con l'avvio del progetto ValeFP. I nuclei centrali di questa sperimentazione sono: da una parte l'autovalutazione delle strutture formative, ovvero dei Centri di Formazione Professionale e dall'altra i livelli di apprendimento raggiunti dagli allievi in essi presenti.

La realtà dei CFP, e più in generale l'offerta della leFP, risulta ad oggi poco conosciuta, come ancora sottolineato dal rapporto Isfol 2016, ma altrettanto poco note sono le potenzialità dei ragazzi e delle ragazze che scelgono questa via per la realizzazione di sé. L'identikit che si ricava degli allievi, prendendo come fonte lo stesso rapporto, è il seguente: nell'anno formativo 2014/2015, gli iscritti presso i CFP sono stati 143.909, il 17,6% di loro sono stranieri e il 7,5% sono allievi con certificazione di disabilità. Ma l'83,3% di loro si qualifica in tre anni.

Nel rapporto Isfol dell'anno passato, i dati sugli esiti occupazionali dei qualificati della formazione professionale indicano il 55% di inserimenti lavorativi a tre anni dalla qualifica. Inoltre, un dato significativo si ritrova nel rapporto Isfol dell'anno 2015, in cui si è dedicato spazio alla rilevazione della soddisfazione che i giovani occupati esprimono per il loro lavoro. Una percentuale superiore all'80%, degli ex allievi della formazione professionale, alla domanda "quanto ti piace il tuo lavoro" hanno espresso una valutazione compresa tra 8 e 10.

In questo scenario le scelte metodologiche intraprese, per la predisposizione delle prove Invalsi livello 10, rientrano in paradigmi pedagogici e didattici specifici: l'autoefficacia di Bandura, il valore esperienziale di Dewey, l'apprendimento autoprodotta di Novak, l'apprendimento significativo di Jonassen e l'investimento sul potenziamento delle proprie capacità di Feuerstein.

E' stato costituito un gruppo di lavoro composto da quattro autori per italiano e quattro per matematica. Oltre alla predisposizione delle prove, gli autori si sono ricordati ciclicamente per poter garantire un coordinamento puntuale rispetto all'evoluzione del progetto.

I quesiti di matematica proposti dai formatori della FP per le prove Invalsi rispecchiano fedelmente la modalità di lezione tenuta in aula. Invece di trattare un argomento partendo da una consistente base teorica, passare agli esercizi e poi eventualmente alla sua applicazione pratica, si sceglie di introdurre subito esempi chiari e specifici che utilizzano il sapere in modo pratico e, se possibile, attinente all'area di studio del ragazzo. Dopo che la sua attenzione è stata "catturata" e che lui stesso si è reso conto dell'utilità e attuabilità di tale argomento si possono poi più facilmente approfondire concetti teorici e di metodo.

Alcuni esempi di contestualizzazione dei quesiti: a partire dallo schermo di uno smartphone, con una sua specifica risoluzione e con pulsanti che richiamano le figure geometriche, sono state richiamate le figure astratte in un piano cartesiano. Oppure le percentuali sono state trattate con esempi reali, come la stesura di un preventivo di lavoro o il calcolo dei valori nutrizionali degli alimenti.

La somministrazione delle prove non è stata preceduta da addestramenti sui saperi, ma dal potenziamento di alcune abilità, utili nella vita per il superamento di altre prove... I ragazzi sono stati invitati ad affrontare la somministrazione con impegno e onestà, senza preoccuparsi dei risultati perché nella vita gli esami e le prove non finiscono mai...

Un miglioramento cognitivo produce un aumento dell'autostima e una migliore competenza emotiva.